

## CAPITOLO XXI.

ANNETTA.

Passeggiando una domenica dopo il mezzo giorno sotto alle procuratie, rimarcai una bellissima giovanetta, vestita con molta eleganza, e di aspetto modestissimo. Era accompagnata da una vecchia e da un giovanotto, che conchiusi questi per suo congiunto, atteso una evidente reciproca somiglianza.

Parvemi che questa ragazzina, ogni qual volta m'incontrava, non trascurasse di darmi una lieve occhiata. Sembravami dessa un oggetto interessantissimo pei suoi pregi corporali, e piacevami sempre più. Per varii giorni festivi non mancai di recarmi alle procuratie, e vidi sempre ripetere verso me quelle occhiate, che mi parvero per assoluto indicanti, che alla giovanetta sgradito io non fossi.

Quando colà incontrai Antonio, uno dei scritturali di Segur. Giovane de' miei istessi anni, lo credetti degno di confidargli la cosuccia. Lo pregai poscia di starsene dietro di me. Io ve la indicherò, gli dissi, e poscia volgerò il volto altrove. Rimarcate s'ella mi guarda, e cercate, se potete, di comprendere lo spirito di quello sguardo.

Così si fece. E passata la ignota giovanetta, chiesi ad Antonio che gliene era sembrato. Ella, mi rispose, vi guar-